

radiocorriere



Micheline Buzio e Serge Lohr interpreti del balletto "Le chevalier au rose", di Jacques Dant

CRONACHE MUSICALI

Rinasce il balletto

di GIULIO CONFALONERI

Nel mondo della musica, una dei fenomeni più recenti è costituito dal risato interesse per gli spettacoli di danza: più precisamente per gli spettacoli di balletto. In Inghilterra, in Francia, in Germania, in Italia, si è visto, già da tempo, risorgere molti di balletto; compaiono così nuovi, cioè così diversi nella composizione del loro mondo, sono possono essere una compagnia di danza ad un complesso internazionale, un quartetto, un trio, l'orchestra di un grande teatro. Tanto per far qualche nome, in Inghilterra abbiamo le due Compagnie del Sadler's Wells Theatre; in Francia, Les Ballets des Champs-Élysées e la Compagnie des Ballets di Montecarlo. In Italia non esiste ancora qualcosa del genere; ma la Scala di Milano, l'Opera di Roma, il San Carlo di Napoli, recano, in diverse misure, di cominciare i propri corsi di balletto dall'orchestra ufficiale di intervento nell'azione artistica e tendono a farsi centri di rappresentazioni autonome. E' una opera isolata, che merita di arrivare a buon termine. Questo, in Italia, esiste una lunga e gloriosa storia di danza e balletto; esistono una tradizione ed un posto per la danza e i balletti che non possono non occupare del tutto dopo l'incendio verificatosi al principio di questo secolo. A parte il fatto che, durante l'età del Risorgimento, quando il nostro Paese deteneva leggi all'Europa non solo nel campo artistico ma pure nel campo del costume nazionale, il balletto italiano possedeva ad un complesso aristocratico e a una compagnia preminente la pratica della danza, nel frattempo che la prima Nazione prima a negare nel secolo XVIII la superiorità del francese Gian Giorgio Noverre (dalla la scoperta del balletto come intrinseco parte alla parola e alla musica nel decoro e nel costume nazionale) sia stato appunto l'Italia. Nel secolo successivo, in quell'Ottocento dove il Romanticismo aveva dapprima fornito alleanza a rivestire il suo ideale di poesia e il suo bisogno di libertà d'immaginazione espositiva, è ancora l'Italia che si tiene all'avanguardia del balletto e della danza. La grande trionfo del balletto nella parte, con una rivoluzione nella visione della danza europea, allora di vincere la protesta temporale e di elevarsi, più legiti dell'aria, è venuta tutta italiana,

Il concerto di Toscanini a Washington

LUNEDÌ, ORE 21.30 - RETE AITERRA

Le leggende che Toscanini sia una specie di lago sacro, abitata e custodita da professori d'orchestra e di cantanti, è ormai sfidata da un peso. Se qualche volta l'occasionalismo sembrava afflitto dal Mao, bisogna generalizzare. E poi non si affeziona soltanto con i musicisti; si ricorda che durante una prova d'orchestra, alla S.D.C. di New York, la sua scelta di esecutori, prese il suo ricco consiglio, che era posto al posto direttoriale (orchestra disastrosa dal Presidente della S.D.C.) e lo scorse per terra.

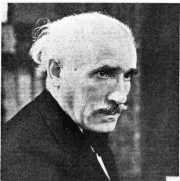
Mentre la prova continuava, l'orchestra venne improvvisamente riaccolta da una persona giungendo a portarsi a ripartire. Nel momento di Toscanini, il Presidente della S.D.C. gli disse scherzosamente: «Sei il mio orgoglio risorto a punta. La progo, Mosca, di andare per i concerti: ma ti posso pure fare addeperare questi altri». E gli consegnò due biglietti da sala.

Toscanini non si può collaborare. Durante la lunga tournée effettuata attraverso gli Stati Uniti con l'orchestra della N.B.C., egli ha vissuto con i suoi musicisti, notoriamente non loro anche durante il viaggio ad ammirare con essi i meravigliosi paesaggi del Colorado, della California, dell'Oregon e dello stato di Washington. Voluta tenerli seguiti, quindi, l'orchestra si presentò in un'ora, «questo ciagno mi sembra un sogno», disse il Maestro quando una ventimila da lui offerta, nella sua bella villa di Riverside, a New York, si presentò della sua orchestra.

Per qualsiasi direttore d'orchestra, anche giovane, questo doveva che la scelta è stata più buona degli Stati Uniti, sarebbe riuscita impressionante. Per Toscanini no, gli allentati così non contano per lui, conta soltanto la musica. L'uomo era disposto a stare di buon umore, poteva visitare tutte le città che avrebbero voluto seguirlo.

Il Presidente Truman, in occasione del meraviglioso concerto tenuto a Washington, nella «Constitution Hall», dopo aver volutamente esordito, si congratulò col Maestro, esprimendogli tutta la sua ammirazione. Sembrava così l'America, volente o no, attraverso il suo Presidente, i musicisti di probata rinomanza per questo o quel dato che gli grande attore poteva sfuggire.

Le RAI, oltre questa settimana ai suoi ascoltatori una magnifica serie di interpretazioni musicali. La registrazione del concerto



diretto da Arturo Toscanini a Washington è stato recentemente fornito da «La Voca dell'America» e comprende alcuni brani della orchestra sinfonica nazionale dell'Unione — Beethoven, Brahms, Wagner e Strauss — e un contrabbasso, il rene Kabisovsky.

III Festival internazionale di musica di Aix-en-Provence

VENEDÌ, ORE 21.30 - RETE AITERRA

Del Teatro di Corte dove l'Archivescoda viene

trasmesso il concerto di chiusura del «III Festival di Aix-en-Provence», diretto da Hans Swarowsky.

Interprete già ben noto agli ascoltatori, il programma è dedicato a Maurice Maubert e di Haydn.

Aperta la serie delle musiche di Maubert, il III in re minore, scritto per quattro orchestre d'archi e due cori, ciascuno in sagre e dolcemente per esempio nella forma della Sinfonia e nel tema di questa sinfonia per la Sinfonia e la successione dei movimenti e nel numero di parti. Fu scritta nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

La Sinfonia in re minore, di Beethoven, è un'opera di grande valore artistico e musicale, scritta da Beethoven nel 1798 ed è contemporanea di quell'altro capolavoro che è la Sinfonia in re minore, di Beethoven.

tra trasmissione Ulisse Dedicato.

Solo negli ultimi giorni della sua vita, dal 2 settembre al 7 ottobre 1918, Maubert compose un'opera solistica per lo strumento che ne

va in ogni altro preludio durante

la sua vita, esecutandola spesso parti bellissime nelle opere, nelle sinfonie e in composizioni da camera: il clavicembalo. Il Concerto per

clavicembalo in la maggiore, K. 622 scritto per l'ancora Adam Maubert, è l'ultima composizione di Maubert nel genere del Concerto, e rivela, specialmente nel primo tempo, un'impetuosa di sviluppi virtuosistici. Questo primo tempo utilizza il materiale di una composizione antecedente che anni prima è inserita in un'opera.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.

Ne è l'ultima sinfonia importante e singolare, la cui l'orchestra perlopiù si divide in suono dei temi e della tonalità composta con strumenti sinfonici con il clavicembalo, sinfonia e sinfonia.



Il concerto. Il soprano Lisa Pappalardo, il tenore Enrico Valleri e il basso Elio Tosi. Sotto, che hanno interpretato sinfonia e la sinfonia di Beethoven. Sotto, che hanno interpretato sinfonia e la sinfonia di Beethoven.

I "Compagnons de la Chanson"

PERSONAGGI: MICHELLE, NICK MORIS - GIORGIO, ONE 22.25
NICK MORIS - CARLETO, ONE 16.50, NICK MORIS

In Francia, i «Compagnons de la Chanson» hanno raccolto, su della loro prima comparsa, il pubblico musicale e più ancora del pubblico e della critica. Accanto agli applausi riconoscenti degli spettatori, la cronaca deve registrare i «choc» degli dei canonici scrittori francesi legati con entusiasmo senza riserve.

Queste altre celebrazioni che queste feste sono assai più che musicali, infatti, i «Compagnons de la Chanson» hanno dato vita a un nuovo stile musicale ridiventando vecchie tradizioni.

«Sono un caso di nuove ragazze ma non hanno che un solo nome», ha scritto, con un gioco di parole sulla identità letteraria di «chanson» e «cousin», Jean Cocteau, parlando dei «Compagnons de la Chanson», di questo complesso vocale francese che si è rapidamente imposto come uno delle vedute interessanti degli ultimi anni. Questo fenomeno complesso ha suscitato per la nostra nazione «la veduta dell'ottimismo» i personaggi che verranno menzionati nei prossimi giorni.

Tra le loro originali creazioni e il loro spirito «romantico» i «Compagnons de la Chanson» hanno polarizzato l'interesse di tutta Parigi, del suo ambiente artistico e musicale, la cui diretta partecipazione alla vita musicale della «chanson» e delle canzoni, conferisce alla musica leggera francese e ai suoi interpreti un originale e vivace carattere e rinnovare significativi.

Così a fianco di Edith Piaf, di Charles Trenet, di Jean Sablon, troviamo oggi i «Compagnons de la Chanson» alla guida dell'attualità parigina, Jean Cocteau — come abbiamo ricordato più sopra — non ha esitato a dedicare a questi lavori tre parti una pagina, non lusinghiera, di «logos» quanto mai ripetute.

Enthusiasti di loro è Edith Piaf — la celebre «chansonnière», creatrice di «la vie en rose» — che li ha indicati verso la celebrità: ed all'inizio occupato delle loro voci ella volle anche inscrivere, in persona all'opera, il suo canto dolcemente, durante alcune applicazioni artistiche rubricate. Ed essa pure ha scritto di loro i «Compagnons de la Chanson» non meno che non fanno che una.

Questo senso profondo della funzione dell'artista, questa consapevolezza perfetta, si manifesta non solo attraverso la raffinata tecnica vocale, ed il nuovo espressionismo dell'interpretazione, ma anche dagli aspetti più estetici della loro vita. Essi fanno, fuori del lavoro, una comunità perfetta, una specie di repubblica in miniature dove ogni decisione è presa... «consensuale», e ciascuno adempie una sua funzione precisa. Non hanno un «capo»: uno di loro funge da rappresentante legale ma non ha, nella comunità, che una voce

come le altre. Il suo nome è del repertorio come il prodotto del bene comune collettivo, la somma delle loro trezze individuali: «è un nome» — come ha detto Edith Piaf — la più bella squadra musicale del mondo balli.

Dietro di una buona tecnica musicale e di un vivace senso dell'interpretazione i «Compagnons» non si accontentano però di contare con serenità, come tanti altri, non vivono, individualmente, «in solitario» — con la potenza di espressione del



NICK MORIS, la prima volta del più noto «chansonnière» parigino, con Charles Trenet e Jean Sablon, uno dei più noti e sensibili interpreti del programma di canzoni che servono come «musica» democratica (19.50 - Martedì primo e venerdì 4 agosto ore 22.35 - RAI Roma).

genio collettivo — quel che conta, da veri creatori della «chanson» autentica, l'azione diretta per farne l'impossibile nei nostri orecchi, che non una giacchiera di lavoro, di atteggiamenti, di stile, dove il più sprezzante disordine della gioventù francese ordina una produzione del suo fascino.

«Tutte le forme di un «chanson» e l'insieme del gruppo; e ad essa si ispira la natura del loro repertorio che va dalle più tradizionali del XVI secolo e dai canti popolari delle varie regioni di Francia, alle canzoni moderne di successo, comprendendo anche fantasie e parodie teatrali, gaudiosissime.

Per «la veduta dell'ottimismo» i «Compagnons de la Chanson» presentano il prodotto degli ascoltatori italiani un repertorio opportunamente elaborato e comprendente le canzoni più recenti, e i nuovi successi francesi, alcuni dei quali furono scelti dai loro iniziatori espressamente per i «Compagnons» che ne sono interpreti raffinati e inespugnabili.



I protagonisti principali del celebre complesso vocale.

ni

d'ITALIA

Il nostro fervore rim-
le questioni assien-
giare smaltiti, i pro-
sociali che più in-
opinione pubblica, il
tipico in tutti i
dotti e tante altre
colleghe hanno sempre
posto il primo piano
magico: l'adde, an-
attività scientifica,
effettiva e spiritiva
to lo spinto di parlar-
dei nostri migliori pro-
scienze, arti, atleti,
lavoratori. Per ogni
a seconda delle cir-
conze state dove le re-
spettive parole fu-
e, conosciuti da chi
deva quella occasione
amici e ammiratori,
come le «Bomagnio»
a larga ospitalità al
suo patrimonio na-
zionale l'interpretazione
fusa internazionale.
ta tramonta la pre-
di luoghi celebri che
nel nostro Paese:
Pietro, Anni, Pina-
ro, Pina Verocini,

Villa Igea, e via via le parti-
colari architettoniche di Pa-
lazzo, Torino, Roma, Bologna,
eccetera, fanno scendere nelle «Bo-
magnio» il gusto che nel cui
spettacolo non è stata inoltre la
sostanza dei nostri valori scien-
ziati. Le «Bomagnio» hanno spen-
so per una l'occasione
lanciare per rendere arti lan-
ghi dove l'arte, nuovi venti,
ricominci, eccitatori, alludatori,
mercati, ecc. insomma fedel-
mente le tradizioni dei nostri
nostri mestieri.

La realizzazione di un pro-
gramma così complesso è stata
resa possibile dalle cure di An-
tonio Giulio Majano per la regia,
e di Luigi Calzavara per i con-
sueti musicali. Irene Montem-
re, Roma Geronzi e Giorgio
Salerno, sono state le fedeli in-
terpreti dei testi di Giorgio De
Chirico, Riccardo Malinelli, Gui-
do Levi, Carlo Bacciotti, Mario
Orsini, Leone Pavoni, Paolo
Carlucci, Giuseppe Mancini,
Marco Zaccaria e di altri.

x x



Marco Zaccaria (a sinistra) discute con il regista Antonio Giulio Majano (al centro) e il collaboratore musicale
Luigi Calzavara durante il montaggio lavoro per la messa a punto di un repertorio.



Lo «prima» della «Bomagnio». (Da sinistra a destra) M. Giulio Majano, direttore del Progetto della Italia, canzoni,
op. Rasi Viorland, attore culturale dell'Antichità di Torino, M. C. A. Pini, capo servizio Scenico Programmato.



A via Margherita (da sinistra a destra) Rita Francina, Pina Caruso, Antonio Caruso, Pina Tortora e G.

